



In data odierna, 14 gennaio 2011, il Santo Padre Benedetto XVI ha autorizzato la pubblicazione del decreto che riconosce l'autenticità del Miracolo, attribuito all'intercessione di Madre Antonia Maria Verna, Fondatrice delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, che sarà beatificata nel corso dell'anno.

*«Siate fedeli alla vostra vocazione»*

L'incondizionata fedeltà a Dio e alla sua Parola, professata con la vita e con le opere dall'umile Serva di Dio ANTONIA MARIA VERNA, trova eco in queste parole pronunciate da Lei, prima di morire.

La Venerabile Madre Antonia nacque il 12 giugno 1773 nella borgata di Pasquaro, frazione di Rivarolo Canavese, vicino ad Ivrea in Piemonte, da una famiglia contadina di saldi principi cristiani.

La sua infanzia trascorse nella serenità della vita familiare: i genitori, con l'esempio di una fede semplice e operosa, la educarono al gusto della preghiera e le inculcarono uno zelo attivo per la vita di parrocchia; presto la fanciulla rivelò animo generoso, intelligenza vivace, carattere aperto, cuore tenero e compassionevole.

Fin dalla più giovane età Antonia Maria si dedicò all'educazione delle fanciulle e alla cura degli ammalati, con l'unico scopo di orientarli a Dio. All'età di quindici anni emise il voto di verginità e da quel momento nacque in lei l'ispirazione di fondare una Congregazione religiosa.

Guidata dallo Spirito Santo, seppe leggere con perspicacia i segni dei tempi e i cambiamenti che modificavano i costumi religiosi e morali della società del suo tempo individuando la causa di tante aberrazioni nella mancanza di istruzione e nella diffusa ignoranza.

Trasferitasi da Pasquaro a Rivarolo, unì a sé un piccolo gruppo di giovani donne che condividevano il suo ideale e i suoi propositi. Per prepararsi alla missione di educatrice, sebbene già adulta, Antonia Maria volle frequentare la "Scuola del Gesù" a San Giorgio Canavese.

Risale al 1806 la prima domanda di autorizzazione per un "Ritiro" di Figlie della Carità sotto la protezione della Concezione della Beatissima Vergine Maria. Fu questo il titolo della Madre di Dio che la Fondatrice venerò in modo singolare, predilesse e volle additare alle sue figlie come fonte ispiratrice per partecipare alla "carità salvatrice di Cristo".

Iniziava, così, una lunga e difficile storia che rivelò la sua generosa disponibilità al volere divino, inoltre un profondo spirito di fede e di preghiera, una granitica costanza nel ricominciare la sua opera dopo ogni delusione. Infatti, solo dopo molteplici traversie e 22 anni di contrasti e di lotte, ella riuscì ad ottenere le Regie Patenti che riconoscevano il suo Istituto religioso.

Era il 1830 quando si scatenò un'ultima bufera, poichè in Piemonte si tentò di unificare tra loro diversi Istituti religiosi femminili. Questo evento sembrò sconvolgere tutto il suo progetto e trascinare l'Istituto, appena sorto, alla fusione con un altro.

Madre Antonia scelse di non far prevalere i suoi legittimi diritti: intensificò la preghiera e coltivò ancor più la fiducia nella «superna Provvidenza», alla quale aveva affidato la sua opera; rese forte la sua fede superando umiliazioni e sofferenze, condusse gli avvenimenti con prudenza e saggezza, in modo tale che la nascente Congregazione potesse conservare la propria identità carismatica e la propria fisionomia in piena sintonia con le istanze dei tempi.

L'Istituto fu approvato il 27 novembre 1835 dal Vescovo di Ivrea, con il nome di «Sorelle della Carità sotto il titolo della Santissima Concezione della Beata Vergine Maria». La fisionomia spirituale della Serva di Dio, anche nelle contraddizioni, crebbe di giorno in giorno verso una piena maturità, con la generosa offerta di se stessa al Signore nella preghiera, svolgendo i suoi compiti con grande serenità e dolcezza.

Nel 1837 due suore, che avevano ricevuto l'incarico di aprire un asilo infantile in Rivarolo, furono inviate a Milano per apprendere il metodo pedagogico dell'Aperti. Infatti, il 17 luglio dello stesso anno, sorse nel Ritiro delle Suore il primo asilo infantile del Piemonte.

Qui la Fondatrice consacrò gli ultimi anni della sua vita all'assistenza dei bambini, all'educazione delle fanciulle, sempre disponibile a sostituire le sorelle, impegnate nell'apostolato esterno presso gli infermi e i poveri. Con la sua presenza umile e amorosa seppe vivificare con l'esempio e con la parola, la ripresa della sua comunità religiosa, dopo gli anni della grande prova. Lasciò così una testimonianza sincera e coerente di vita religiosa. Le ultime parole della Serva di Dio alle sue figlie furono: «Il Crocifisso, il Tabernacolo, il rosario: ecco la vostre armi, le vostre torri di fortezza, il verace vostro conforto».

Lentamente la sua fibra, spossata dalle tante difficoltà, cominciò a declinare e il 25 dicembre del 1838, mentre le campane suonavano a festa per la Messa di Natale, Antonia nasceva al cielo tra l'unanime compianto dei suoi concittadini, che numerosi parteciparono ai suoi funerali riconoscendo in lei una donna evangelica, tutta carità "massime coi poveri".

In virtù della diffusa fama di santità, che andava spontaneamente crescendo presso il popolo di Dio, dal 6 aprile 1937 al 20 marzo 1939 si celebrò presso la Diocesi di Ivrea il Processo Ordinario *super virtutibus*.

Il Sommo Pontefice, Benedetto XVI, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data 19 dicembre 2009 ha firmato il decreto sulle virtù della Serva di Dio, Antonia Maria Verna, esercitate in grado eroico.

Il miracolo che la Chiesa chiede per confermare la santità di Madre Antonia riguarda la guarigione della religiosa suor Maria Gaetana Corbella, residente a Zurigo, nata a Costantinopoli il 20 aprile 1877.

Il 26 ottobre 1947 la suora si ammalò di una gravissima *bronicopolmonite con ascenso polmonare*, diagnosticata e curata con sollecitudine dal dottor Guggisberg da ottobre a dicembre 1947.

Le suore della comunità, fortemente preoccupate per il costante peggioramento delle sue condizioni di salute, il giorno di Natale, cominciarono ad invocare l'intercessione di Madre Antonia per ottenere la sua guarigione, coinvolgendo nella preghiera anche le ospiti del pensionato e i bambini dell'istituto.

Il giorno 26 dicembre, il dottor Guggisberg consigliò di somministrare l'unzione degli infermi perché le condizioni erano gravissime e le cure mediche totalmente inefficaci.

Durante la notte tra il 26 e il 27 dicembre, suor Gaetana improvvisamente migliorò e al mattino, alle ore 6 si svegliò dicendo: «Madre Antonia mi ha guarita».

Il dottor Guggisberg, il 27 dicembre, verso le ore 7,00, constatò il normale funzionamento dell'apparato respiratorio e cardio-vascolare, senza alcuna traccia della precedente malattia e confermò la sua guarigione.

Il processo diocesano del presunto fatto prodigioso fu celebrato presso la curia di Coira (Chur) in Svizzera, dal 24 maggio al 01 giugno 1966. La validità dell'inchiesta diocesana fu riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con Decreto del 27 maggio 1994.

La Consulta Medica, nella seduta del 4 marzo 2010, con unanime sentenza, ha riconosciuto la guarigione istantanea, completa e duratura, non spiegabile scientificamente *quoad modum*, di suor Maria Gaetana Corbella.

Il 15 luglio 2010 si è tenuto il Congresso Peculiare dei Consultori teologi, i quali «hanno unanimemente espresso un giudizio affermativo ravvisando nella guarigione di suor M. Gaetana Corbella un miracolo operato da Dio per intercessione della Venerabile Serva di Dio Antonia Maria Verna».

Infine il 14 dicembre 2010, la Congregazione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi ha espresso il voto positivo circa il presunto fatto prodigioso.

La firma del Papa, che autorizza la pubblicazione del decreto sul miracolo segna il termine di un lungo percorso durato 100 anni. La lunga attesa è stata segnata dal generoso impegno di tante sorelle a vivere lo spirito della Fondatrice.

La gioia di celebrare l'evento, per un misterioso piano di Dio, è riservato a noi che lo accogliamo con profonda gratitudine ravvivandoci nello spirito umile, semplice e gratuito delle origini.